



Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

RITENUTO che gli immobili siti in provincia di Isernia, Comune di Venafro, in località Madonna della Libera, segnati in Catasto al foglio n.11 con le particelle nn. 121/122/123/124/134/147/, confinanti con le particelle n.116,114,118,117,119, 125,331,156,155,153,148, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella al legata relazione storico-artistica;

VISTI gli artt. 1 e 3 della legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1 -Gli immobili così come individuati nelle premesse e descritti nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1.6.1939 n.1089 e vengono, quindi, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari come individuati nelle apposite relate di notifica ed al Comune di Venafro (IS).

A cura del Soprintendente Archeologico e per i Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici del Molise esso verrà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li

5 GIU. 1992

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO

F.to ASTORI

Per copie conforme
IL DOCUMENTALISTA
[Signature]



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO

Villa.

Loc. Madonna della Libera.

Rif. catast.: f. 11, partic. 121/122/123/124/134/147.

Il complesso archeologico della Madonna della Libera rappresenta il monumento Venafrano di maggior rilievo di epoca repubblicana; è stato purtroppo recentemente danneggiato parzialmente dalla sistemazione di una strada comunale che l'attraversava nella parte alta. L'area è limitata da un muro di terrazzamento in opera poligonale, in gran parte rimaneggiato ma del quale si conservano pochi tratti originali che permettono di riconoscerne le dimensioni con certezza (ca. m. 108 x 85); in particolare si conserva integralmente un tratto del muro laterale di sud-ovest (S-T nella planimetria) con l'angolo meridionale e una brevissima parte del muro di sud-est; non sopravvivono altri resti di questo lato del terrazzamento il cui andamento è comunque seguito da macere recenti (U-Z). Per il lato di nord-est l'antichità del tracciato X-Y è garantita da brevi tratti della struttura originale, conservati nella parte a monte e perfettamente allineati con il muro più tardo che molto probabilmente costituisce solo un rifacimento superiore della struttura antica, interrata.

All'interno della zona così individuata, ad una trentina di metri dal lato sud-orientale si conserva quasi completamente un secondo terrazzamento rettangolare (C - D - E - F) m. 60 x 35 ca.) al quale se ne affianca ad ovest ancora un altro, di minore estensione (m. 30 x 15) e più arretrato. L'opera poligonale impiegata in queste strutture, che si conservano fino ad un'altezza massima di ca. m. 4,50, è costruita con una tecnica assai accurata, caratterizzata da grandi blocchi esattamente giustapposti e da un'articolata tessitura della parete.

Nell'angolo di nord-ovest, a quasi otto metri dall'angolo orientale, l'andamento dell'opera poligonale è interrotto per una lunghezza di m. 2,50 c., da alcuni blocchi caratterizzati da un allineamento orizzontale della superficie superiore; ciò si può spiegare con l'esistenza di una scalinata che si inseriva in questo lato del terrazzamento, come sembra confermato anche dall'andamento del terreno che, in questo punto, sale uniformemente, probabilmente seguendo la pendenza di un sottostante nucleo di muratura.



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO

L'area antistante la cappella della Madonna della Libera, era occupata da una pavimentazione di cocciopesto con tessere bianche che disegnavano un reticolato di losanghe, messa in luce e distrutta nel corso di lavori agricoli. Questo tipo di pavimentazione trova numerosi confronti (1) che permettono di fissarne la cronologia nel corso della seconda metà del II SEC; a. C., con un maggior numero di testimonianze verso la fine del secolo stesso. Alle spalle della cappella, qualche limitato scavo clandestino ha parzialmente intaccato una struttura in opera cementizia probabilmente da attribuire ad ambienti di costruzione. Nella parte più alta dell'area, in parte distrutta dalla strada comunale che l'attraversa, si riconoscono i resti di una piccola cisterna in opera cementizia con volta a scaglie disposte radialmente.

In tutta l'area non resta traccia di altre strutture murarie; anche tra il materiale che si raccoglie abbondantissimo in superficie non si notano frammenti tipologicamente significativi nè si ha notizia di ritrovamenti effettuati in passato.

La datazione del complesso si può fissare intorno alla fine del II SEC. a. C.: oltre al pavimento già ricordato, concorda perfettamente con questa cronologia la tipologia edilizia che unisce l'uso del poligonale a quello dell'opera incerta dove si conserva ancora l'uso antico della volta a scaglie radiali. Non è invece possibile precisare la durata della frequentazione del sito.

Il complesso si accumuna alle grandi ville rustiche dello stesso periodo diffuse in area laziale (2) anche se si tratta di una tipologia che non trova altri confronti nel territorio venafrano. Per questo motivo, oltre che per la particolare monumentalità del complesso, si ricorda comunque anche l'altra ipotesi che vede in quest'area un luogo di culto (3).

Proprietà privata.

Num. Cat. Gen.

Foto.

Rilievi

(1) M.C. Morricone Matini, Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni, Mosaici antichi d'Italia, I, pp. 24-26.



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE
CAMPONEASC

(2) Cfr. in particolare le caratteristiche delle ville della Sabina di questo periodo: M.P. Muzzioli, Cures Sabini, Forma Italiae, Regio IV, II Firenze 1980, parte. pp. 40-41.

(3) A. La Regina, Venafro, p. 68.



IL SOPRINTENDENTE

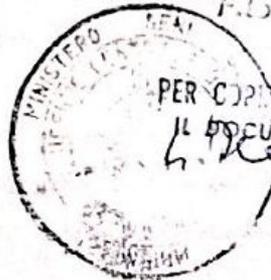
(Dott.ssa Gabriella d'HENRY)

Gabriella d'Henry

ROMA, II

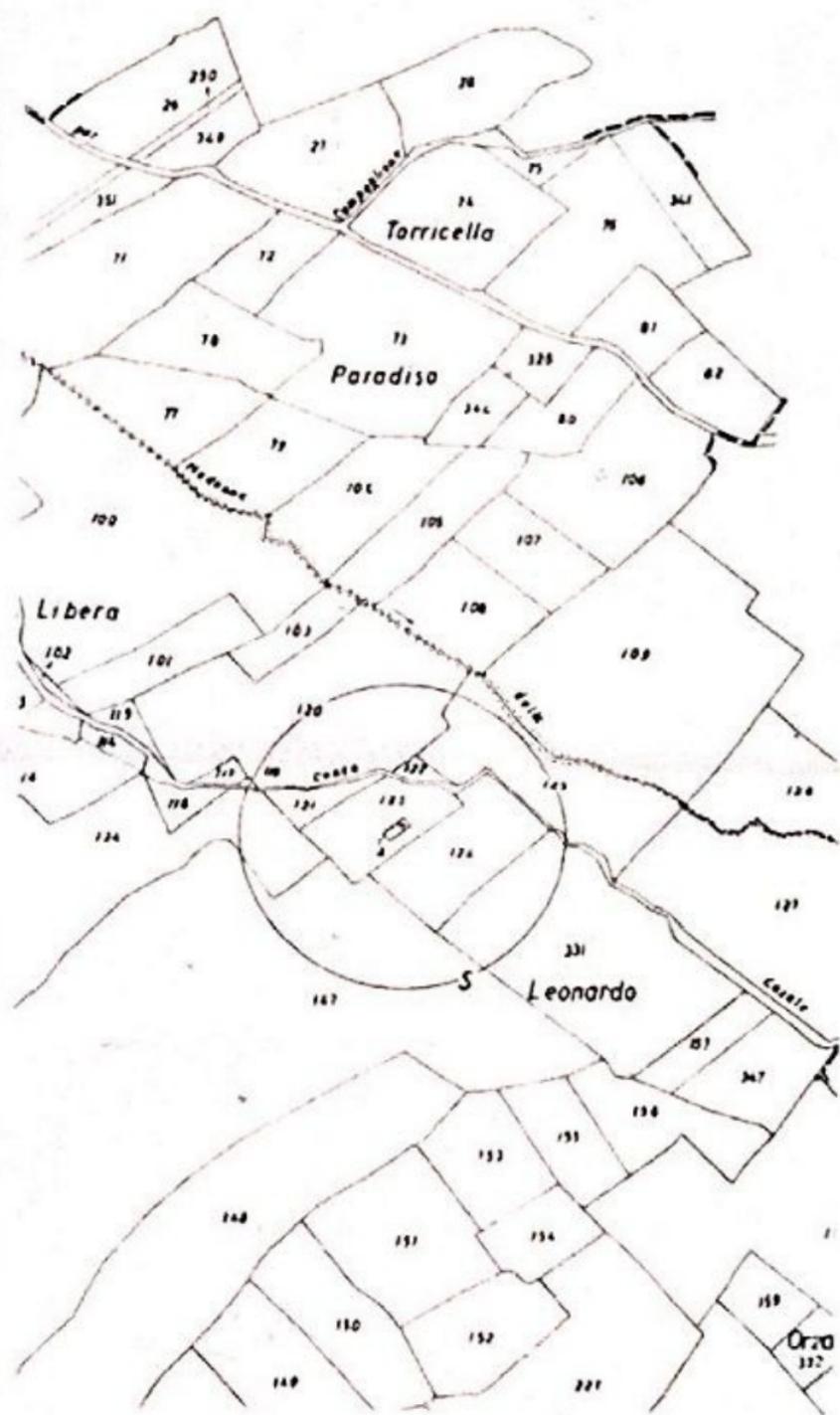
5 GIU, 1992

P. IL MINISTRO
IL SO. SEGRETARIO
F. D. A. D. O. R. I

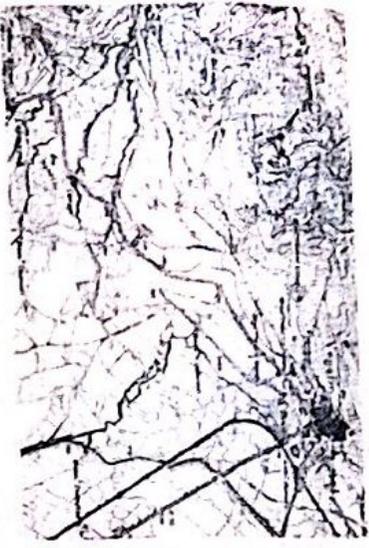


PER COPIA CONFORME
IL DOCUMENTALISTA

Gabriella d'Henry



PLANIMETRIA CATASTALE - foglio n.11
 aggiornato al febbraio 1975
 rapp 1 2000



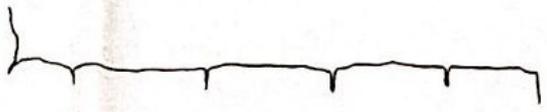
MURA CICLOPICHE

PARTICOLARE DEL TRATTO F-F'

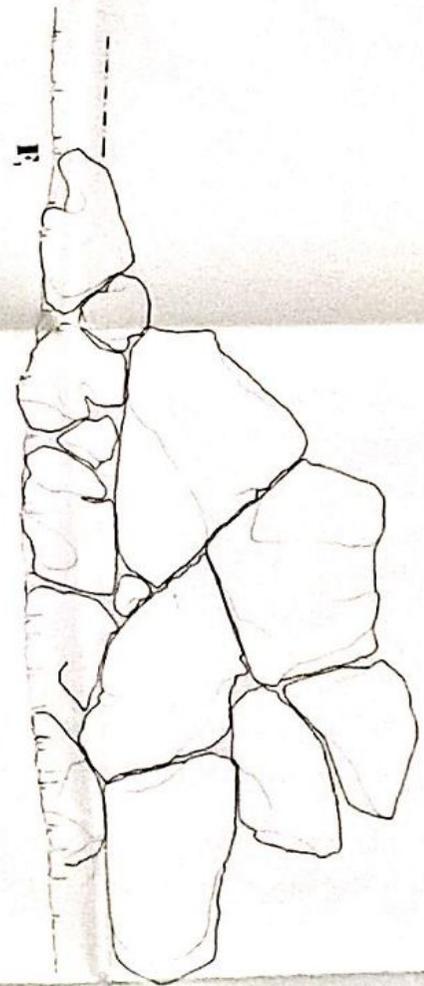
NAPI 1/20

ing. Antonio Coppola
arch. Vladimir Varvio
arch. Claudia Zucco

M₅



SEZIONE U-U



PROSPETTO DEL TRATTO F-F'



PIANTA

frana

